



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO D'INDIRIZZO DEL CORSO DI LAUREA
MAGISTRALE DI STORIA DELL'ARTE DEL 9 APRILE 2021

Il Comitato d'indirizzo del Corso di laurea magistrale di Storia dell'arte si è riunito in modalità telematica sulla piattaforma Teams il giorno 9 aprile 2021, alle ore 15:00.

Sono presenti, in rappresentanza del CdS, la coordinatrice prof.ssa **Donata Battilotti**, la vice-coordinatrice prof.ssa **Orietta Lanzarini**, la prof.ssa **Linda Borean** e i seguenti rappresentanti del mondo del lavoro:

Dott.ssa **Simonetta Bonomi**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia;

Dott.ssa **Andreina Contessa**, Direttore regionale dei Musei Friuli Venezia Giulia;

Dott.ssa **Anna Del Bianco**, Direttore generale di ERPAC – Ente Regionale Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia;

Dott.ssa **Vania Gransinigh**, Conservatore responsabile di Casa Cavazzini per i Civici Musei e Biblioteche di Udine;

Prof.ssa **Rossella Rizzato**, Dirigente scolastico del Liceo artistico Sello di Udine;

Dott. **Paolo Santangelo**, Segretario generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste.

La **coordinatrice** del CdS illustra le finalità del Comitato d'indirizzo, quale organo di consultazione periodica con il compito di favorire l'incontro fra offerta formativa e le concrete esigenze culturali e professionali del territorio, suggerire indirizzi di sviluppo e di miglioramento, promuovere i contatti per i tirocini degli studenti.

Presenta poi il corso di laurea magistrale di Storia dell'arte, la sua storia, l'andamento delle immatricolazioni e la provenienza degli studenti, gli sbocchi professionali, il buon tasso di occupazione a uno, tre, cinque anni dal conseguimento del titolo, l'alto livello di gradimento del corso. Passa quindi a descrivere nel dettaglio l'offerta didattica, aprendo infine la discussione.

Il dott. **Sanpaolo** chiede informazioni sulle modalità di svolgimento dei tirocini curriculari.

La dott.ssa **Del Bianco** riflette sul fatto che il corso di studio magistrale dovrebbe preparare al mondo del lavoro e sottolinea l'importanza di far acquisire agli studenti le competenze richieste all'interno di musei, per esempio nella catalogazione, e soprattutto negli ambiti della comunicazione e della digitalizzazione, che si sono rivelate molto importanti nell'ultimo anno di pandemia e di cui nota l'assenza nell'offerta formativa. Suggerisce inoltre di confrontarsi non solo con enti e istituzioni pubbliche ma anche con i privati e con chi opera nel variegato mondo commerciale dell'arte (musei privati, gallerie d'arte, aziende che si occupano di prodotti multimediali di documentazione).

La dott.ssa **Contessa** chiede alcune precisazioni sul tipo di tesi di laurea svolto dagli studenti, sulle esperienze all'estero, sulla presenza di testi in lingua straniera nelle bibliografie, sulla disponibilità di borse di studio per la ricerca, base fondamentale per qualsiasi professione. La **coordinatrice** ribadisce l'importanza che il CdS attribuisce alla tesi di laurea e illustra i programmi Erasmus a disposizione degli studenti per periodi di studio all'estero, anche in funzione della stesura della tesi di laurea. La prof.ssa **Borean** aggiunge che quasi tutti gli insegnamenti propongono in bibliografia testi in lingua straniera (inglese) e che le esperienze all'estero comprendono anche possibili tirocini presso musei, istituzioni, archivi, biblioteche, e borse di studio presso gli Istituti italiani di cultura



all'estero. Ricorda, in riferimento all'intervento della dott.ssa Del Bianco, che da qualche anno personale dell'ERPAC tiene laboratori di catalogazione in ambito archeologico che vengono estesi anche agli studenti di Storia dell'arte e che in futuro potrebbero essere formalizzati all'interno del piano di studi. Aggiunge infine che agli studenti di Storia dell'arte viene data la possibilità di assistere alle conferenze sia della Scuola di specializzazione in beni storico artistici che del Dottorato di ricerca, sottolineando la presenza, non così scontata, presso l'Università di Udine di tutta la filiera di studi relativi alla storia dell'arte articolata nei diversi livelli di insegnamento.

La dott.ssa **Gransinigh** fa sua e rinforza la necessità di far acquisire competenze in comunicazione, che si sono rivelate indispensabili in seguito agli eventi dell'ultimo anno, ma che saranno sempre più necessarie in futuro. Aggiunge come gli enti pubblici siano costretti a cercare continuamente fondi, dai finanziamenti europei e regionali ai bandi di fondazioni private, tramite Art Bonus ecc., e come pertanto stia assumendo gran rilievo la figura professionale del fundraiser, accanto a figure che abbiano conoscenze di finanza pubblica, di amministrazione, di diritto amministrativo, che sappiano dominare la burocrazia. Suggestisce infine un corso di management dei beni culturali (organizzazione di eventi, di gruppi di lavoro, ecc.) e riafferma la necessità di far crescere negli studenti non solo le conoscenze ma anche competenze specifiche.

La dott.ssa **Bonomi** si associa nel sostenere l'importanza della comunicazione dei beni culturali, fondamentale anche per chi vuole affrontare l'insegnamento. Per quanto riguarda l'ambito lavorativo nelle Soprintendenze (per il cui accesso è necessario un livello formativo superiore), sottolinea il fatto che è richiesta la capacità di affrontare opere molto varie per tecniche ed epoche per cui più che una specializzazione in un determinato settore è necessaria una buona base di conoscenze varie e insolite, in ambiti ampi, che comprendano anche le arti minori, le arti decorative (questo anche per la catalogazione). Apprezza quindi l'ampiezza dell'offerta formativa del CdS, suggerendo di prestare la dovuta attenzione anche alle arti minori. Suggestisce laboratori e seminari da svolgere direttamente nei musei (fonti di esperienze molto significative), in modo da instaurare un rapporto diretto con l'opera d'arte, da affrontare da diversi punti di vista. Per quanto riguarda le conoscenze nell'ambito del diritto amministrativo, ritiene più opportuno che la disciplina sia affrontata a un livello di studi superiore alla laurea magistrale. La prof.ssa **Lanzarini** ribadisce, sulla base della propria esperienza, l'importanza delle lezioni sul campo all'interno dei musei e la **coordinatrice** sottolinea il carattere seminariale di quasi tutti gli insegnamenti, che prevedono anche visite esterne e laboratori.

La prof.ssa **Rizzato** si pone da una diversa prospettiva, portando l'attenzione sulle scuole secondarie e in particolare sul Liceo artistico Sello di Udine, dove la storia dell'arte è materia caratterizzante di tutti gli indirizzi. Suggestisce una reciprocità di scambi (considerato anche che il Sello conta quest'anno ben 1300 allievi) in modo da creare un canale abbastanza strutturato di comunicazione con l'Università. Concorde con i precedenti interventi sull'importanza dell'interazione con il territorio, dell'aspetto laboratoriale, della conoscenza della lingua inglese, e sulla necessità di fornire anche un'alfabetizzazione economica e giuridica, nonché competenze di comunicazione e digitali (quest'ultime molto richieste dagli studenti).

Linda **Borean** ragiona che l'offerta formativa del triennio di Beni culturali prevede già insegnamenti sulle tecniche artistiche e di legislazione dei beni culturali e chiede ai presenti un'opinione sul livello formativo in cui ritengono sia più opportuno impartire questi insegnamenti. **Gransinigh** ritiene che, senza la possibilità di un'applicazione pratica, diritto amministrativo sia una materia piuttosto ostica e suggerisce che conoscenze in tale disciplina potrebbero essere



sviluppare sul campo, nell'ambito dei tirocini. **Rizzato** pensa che sarebbe forse più opportuno spostare legislazione alla magistrale quando lo studente ha già acquisito altre competenze.

Il dott. **Santangelo**, sulla base dell'esperienza acquisita nella pubblicazione pluriennale di una collana d'arte da parte della sua Fondazione, testimonia la difficoltà dei giovani laureati in Storia dell'arte a entrare nel mondo del lavoro e afferma la necessità di ampliare gli orizzonti, suggerendo di prestare attenzione anche al mondo del mercato dell'arte, magari con un corso che possa dare i rudimenti utili a conoscere questo mondo. Gallerie d'arte, case d'aste, ecc. hanno necessità di esperti che possano dare un'opinione su un'opera d'arte non solo dal punto di vista storico-artistico, ma anche economico, che conoscano cioè le regole del mercato.

Contessa, come direttore di musei, non può che approvare l'appello a considerare i musei non solo come luoghi da visitare o depositari di opere sulle quali apprendere, ma come veri e propri laboratori multidisciplinari, da usare come luoghi d'esperienza sulla curatela, la manutenzione, la ricerca, la comunicazione, la conservazione preventiva e la sostenibilità. In tal senso ribadisce l'importanza dei tirocini in museo come momento di apprendimento, essendo il museo un concentrato di competenze.

Bonomi rafforza quanto detto da Contessa sulla funzione del museo anche come luogo di incontro e di apprendimento e sull'importanza del tirocinio. Per quanto riguarda la questione dell'apprendimento giuridico, ritiene preferibile, per non renderlo troppo ostico, affrontarlo in modo graduale, lavorando, per esempio, sul concetto di tutela e facendo ripercorrere allo studente il suo sviluppo storico, da Raffaello in poi, senza tanti tecnicismi, in maniera fluida anche attraverso una serie di seminari. Ritiene invece l'approfondimento delle pratiche amministrative legate alla tutela una materia da affrontare nella Scuola di specializzazione. Conclude ribadendo che una solida conoscenza è sempre alla base di tutto e così l'acquisizione di una buona capacità critica (le expertise non possono basarsi solo sull'analisi strumentale, rimanendo sempre fondamentale l'occhio del conoscitore) per cui è necessario trovare una quadra con l'acquisizione di competenze più specialistiche.

Per quanto riguarda il suggerimento del dott. Santangelo e della dott.ssa Del Bianco di prestare la dovuta attenzione al mercato dell'arte, **Borean** ammette che l'attribuzionismo si affronta sempre di meno nei corsi di laurea, e solo in parte nei singoli insegnamenti, per cui accoglie l'invito a pensare di potenziare questo aspetto, così come a non trascurare il mercato dell'arte magari attraverso laboratori e seminari. **Del Bianco** concorda sullo strumento laboratoriale e invita ancora una volta a portare gli studenti non soltanto all'interno dei musei ma anche nelle gallerie d'arte private in modo da far loro conoscere questo tipo di esperienze e far in modo che si misurino con la possibilità di aprire essi stessi una galleria, una casa d'aste, ecc. **Rizzato** conferma la positiva esperienza della sua scuola nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro e nell'organizzazione di seminari con esperti che affrontano la tutela dell'opera d'arte da diversi punti di vista.

La coordinatrice conclude ringraziando gli intervenuti per il clima di collaborazione e per i suggerimenti offerti, che verranno portati a conoscenza del Consiglio del corso di studio e saranno oggetto di attenta valutazione.

La riunione è tolta alle ore 17.00.